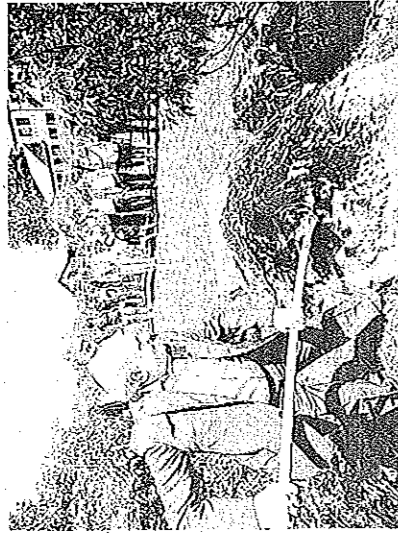
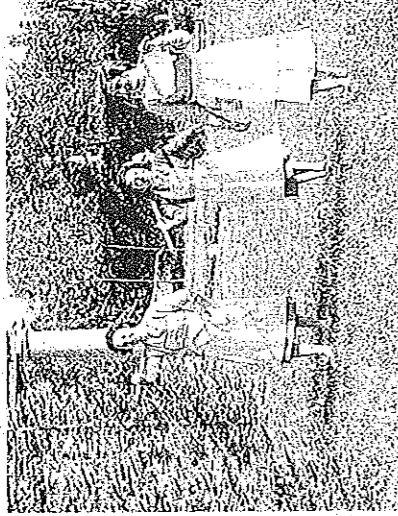


La professoressa Finzi: «È stata una donna che ha visto il futuro». Cinque anni fa il premio letterario dedicato a lei dalla Casa della poesia



Il nuovo melo piantumato per Aurelia Jozs, la fondatrice, e allieve della scuola
Foto Radaelli



«In suo onore è stato piantumato un melo nel giardino della scuola».

La riscoperta della figura di Aurelia Jozs si deve alla Casa della poesia di Monza che negli anni scorsi aveva sostenuto anche l'idea di intitolarle la scuola. Cinque anni fa l'associazione presieduta da Antonetta Carrabs le aveva dedicato un premio di poesia che era stato poi accompagnato anche da una conferenza. La fondatrice della prima Scuola pratica agricola femminile a Milano aveva trasferito pochi anni dopo 1902 l'attività al parco di Monza. Sarebbe poi stata uccisa ad Auschwitz nel 1944, deportata perché ebrea. ■

L'ISTITUZIONE Zucchinsight per raccontare il "bene culturale" che da quattro secoli si affaccia in piazza Trento

L'armadillo del liceo Zucchi e altre piccole magie scolastiche

Un progetto diviso tra editoria e museologia per affrontare l'identità del classico e la sua eredità e per conoscere fino in fondo il giacimento culturale nascosto nelle aule nate nel 1630 per mano dei gesuiti. Viaggio nell'incanto dell'Hogwarts che vive nel cuore della vecchiaia Monza



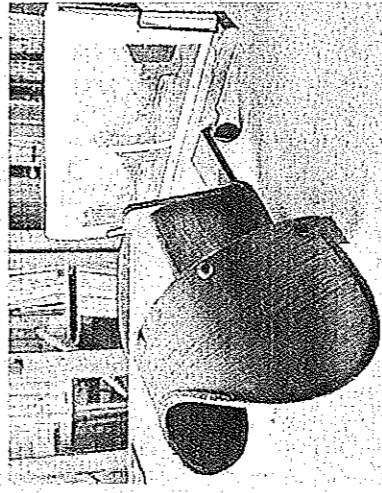
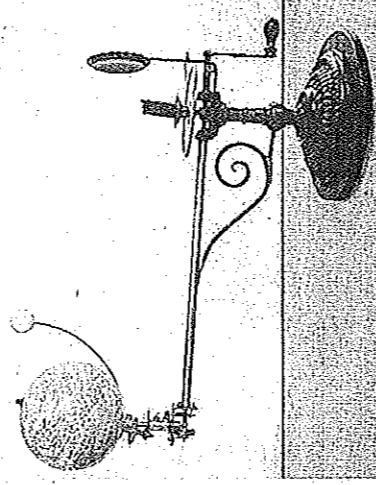
di **Alessandra Sala**

Giando per le stanze che in pochi e vedono (e che nessuno vedeva, un tempo), si potrebbe incontrare un armadillo passato dalle mani di un tassodermista. Oppure un po' di più comuni biacchi, un ascaride, un aspide, una carpa e un colubro, donnola ed ermellino. Anche un ghiro, un gambero, un granchio, cervi volanti.
E poi marmotta, riccio, l'evoluzione di un rospo, una salamandra e una sanguisuga. Una scimmia. Seduta su due sassi. Con in mano altrettanti frutti. Se si aggiunge che sono conservati in un palazzo antico frequentato da generazioni di studenti, sarebbe indispensabile pensare ad Hogwarts e a Harry Potter. E invece è il liceo Zucchi: uno scrigno di storia che alcuni docenti hanno deciso di classificare per trasformarlo in museo. Quanto meno digitale.
Il progetto si chiama "Zucchinsight" ed è una declinazione classicissima dell'impresa formativa che la storica realtà monzese ha reso più concreto quest'anno. Con un fronte editoriale che ha già dato vita alla pubblicazione "Che cosa resta del classico" e un programma museologico ideato dalla docente Mara Gualdoni che si è concentrata sulla valorizzazione delle "ricchezze" di cui la scuola è portatrice. «Sono partiti dal fatto che esistono tre mondi storici in questa scuola - racconta - Bartolomeo Zucchi, l'edificio del liceo. Ho pensato che tutto questo andasse condiviso. In questi primi anni, con i ragazzi, abbiamo cercato, anche nei meandri, meno noti della scuola, quali fossero i materiali a nostra disposizione». Come quel

trovati e catalogati dagli studenti negli spazi scolastici fondati dai gesuiti nel 1630.

Un percorso lungo, iniziato alcuni anni fa che ha coinvolto diversi studenti e prodotto anche il primo quaderno collegato al percorso "In-

Alcuni degli studenti del gruppo di lavoro del docente Pietro Cappelletto e sotto alcuni tesori del liceo Zucchi: la scimmia, il sistema solare, il visore stereoscopico e la marmotta impagliata



SERVIZI

La scuola è finita Cambiano gli orari delle biblioteche nel periodo estivo

Il Comune avvisa che alcune biblioteche cittadine modificano il loro orario di apertura nel periodo estivo. In particolare l'orario modificato è previsto per la biblioteca di Cederna dall'8 giugno fino al 7 settembre, che effettua però tre aperture serali straordinarie: il 20 giugno, il

18 luglio e il 5 settembre; dall'11 giugno per le biblioteche Ragazzi e di Triante e le Raccolte storiche; dall'1 al 27 luglio per la biblioteca Civica. Le aperture serali del giovedì sono sospese dal 18 luglio al 5 settembre. Le sedi di San Gerardo e San Rocco non variano i loro orari. ■

contrare i classici" realizzato da una ventina di studenti dal titolo "Che cosa resta del classico", coordinato dal docente Pietro Cappelletto e Lorenzo Respi (consulente esterno). «Sono alcuni anni che abbiamo intrapreso questa modalità per fare percorsi per le competenze trasversali».

«Ho scoperto delle aule sconosciute nella ricerca degli oggetti - racconta Virgilio (quanto mai classico), che ha lavorato al progetto con Rebecca e Giacomo - Finalmente si sono aperte porte che, fino a quel momento erano chiuse. È stata una bella esperienza, anche imparare a catalogare. Ho scelto di passare all'editoria per l'interesse nella grafica». La speranza dei docenti è, alla prossima Notte bianca, di presentare il "museo virtuale": dipenderà da-

«L'iniziativa ha dato corpo anche al primo "Cosa resta del classico"»

gli studenti che, a settembre, seguiranno questo percorso. Alla pagina zucchinsight.eu sono disponibili i lavori fatti fino a oggi. Che si presentano così: «Il liceo può essere inteso come un bene culturale in sé; riunisce tante testimonianze storiche, dal personaggio al quale è dedicato, alla fondazione dell'edificio, alla storia del ginnasio liceo. Oggi è un luogo in cui si tramandano i classici e si ragiona sul valore del classico, con la partecipazione di esperti, contenuti, pensieri, ma anche degli studenti, che approfondiscono, discutono, rielaborano». ■